

PRESIDENTE. Metterò ai voti la soppressione dell'articolo...

DE WITT. Domando la parola sull'emendamento proposto dall'onorevole Bortolucci.

PRESIDENTE. Ha la parola.

DE WITT. Appoggio con tutte le mie forze, sebbene debolissime, la proposta dell'onorevole Bortolucci per la soppressione dell'articolo 48, in quantochè questo articolo mi sembra così esorbitante che noi davvero non possiamo votarlo.

Si parla di responsabilità dei padroni dei vapori, delle vetture, dei caffè, e via dicendo. Intendo che, quanto all'ordinamento generale, colui che propone un domestico, un agente qualunque all'esercizio di un dato affare, sia responsabile, qualora questi dentro la sfera delle proprie attribuzioni commetta un qualche reato, ma il semplice fatto che in un caffè, in un vapore, in un albergo, si commetta un contrabbando, non può far sì, che di questo contrabbando possa essere responsabile il padrone della locanda, del caffè, o il direttore della ferrovia.

Questo sarebbe un fatto così esorbitante, che io non potrei mai approvarlo col mio voto, e quindi appoggio caldamente la proposta dell'onorevole Bortolucci.

RATTAZZI. Certamente se si trattasse di stabilire il principio generale che il contrabbando genericamente commesso da agenti subalterni, da domestici, dovesse cadere anche sopra i padroni al punto di renderli civilmente responsabili per le multe nelle quali si fosse incorso in conseguenza di questi contrabbandi, io comprenderei le difficoltà che furono sollevate contro questo articolo, ma prego la Camera di avvertire che non si tratta di stabilire in genere questa responsabilità dei padroni dei caffè, di alberghi, ecc., si tratta semplicemente di restringere la loro responsabilità quando si tratta di un contrabbando che si commette nelle stazioni delle ferrovie o sui battelli a vapore, a coloro che debbono vigilare sui medesimi, e lo stesso dicasi di quelli commessi nelle vetture pubbliche che pure sono sotto l'immediata sorveglianza dei padroni, come negli alberghi, e nei caffè.

Ora, io domando, non ha l'obbligo l'albergatore, non ha l'obbligo il padrone del caffè di sorvegliare che nel suo caffè, nel suo albergo non si commettano azioni che non siano vietate dalla legge? Certamente non dirò che questo esercente sia in colpa al punto di dover essere sottoposto anche ad una sanzione penale, ma è certamente in colpa se tollera che nel suo negozio si commetta impunemente, apertamente un'azione di contrabbando. Se dunque egli è imputabile di questa colpa, non deve essere sottoposto ad una pena? Almeno, almeno è una colpa tale che lo rende passibile dell'azione civile, sempre quando il suo dipendente che materialmente commette il contrabbando non è in caso di pagare.

Io sono persuaso che, se la Camera fa attenzione a questa limitazione speciale ed all'obbligo che ha il proprietario dello stabilimento d'invigilare che non si commettano nello stabilimento da lui dipendente azioni che sieno meno lecite, io credo che la Camera non avrà difficoltà ad approvare questa proposta della Commissione.

PRESIDENTE. Il deputato Sanguinetti ha la parola.

Molte voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Pongo ai voti la soppressione proposta...

DE BLASIO TIBERIO. Domando la parola per chiedere uno schiarimento alla Commissione onde poter votare con pienezza di coscienza. (*Rumori*)

PRESIDENTE. Ha la parola.

DE BLASIO TIBERIO. La Commissione sa che colui il quale non è abile a pagare la multa la deve scontare secondo la legge penale, colla prigione: ora, nel caso che il padrone paghi la multa, sarà salvato dalla prigione il commesso che avrà commesso il contrabbando?

Voci dal banco della Commissione. Non vi è dubbio.

DE BLASIO TIBERIO. Allora sarebbe un incoraggiamento a commettere il reato. (*Nuovi rumori*)

RATTAZZI. Quando la multa è pagata, evidentemente non è il caso della pena corporale, poichè la pena corporale è solo un sussidio nel caso non sia pagata la multa, che è il principale. Pensi il proprietario dello stabilimento di tenere commessi i quali facciano il dovere loro e rispettino le leggi. Quando farete cadere la responsabilità civile sopra i padroni dei caffè, degli alberghi, state tranquilli che difficilmente nei caffè, negli alberghi, negli stabilimenti pubblici si commetteranno contrabbandi.

Voci. Ai voti! ai voti!

BORTOLUCCI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ma l'ha già sviluppata la sua proposta.

BORTOLUCCI. Io voglio semplicemente osservare una cosa, ed è che noi, per correggere un abuso, andiamo incontro a manomettere i più sacri diritti di ragione e di giustizia.

Io ammetto, coll'onorevole Rattazzi, che in certi stabilimenti la vigilanza dei padroni sia una necessità, un dovere...

PRESIDENTE. Ma, onorevole Bortolucci...

BORTOLUCCI. Permetta che io dica...

PRESIDENTE. Il permesso lo domandi al regolamento ed alla Camera.

BORTOLUCCI. Se la Camera lo permette, io debbo aggiungere una parola soltanto, ed è che la possibilità di una vigilanza continua, su cui si fonda la Commissione per sostenere l'articolo 48, non si verifica in molti dei casi a cui allude l'articolo medesimo. Per esempio, nei caffè e negli alberghi, come si può pretendere che il proprietario tenga gli occhi di continuo sulle persone dei suoi domestici e dipendenti? E così si dica di altri stabilimenti, o di pubbliche vetture